



Comunicato stampa del 10 Ottobre 2025

Il mercato del credito in Sardegna, tra rigidità e selezione. Il report di CNA Sardegna.

Il mercato del credito rafforza i segnali di rigidità e selettività verso le piccole imprese; pur in presenza di una riduzione del tasso di deterioramento, costo del denaro rimane significativamente elevato;

I volumi di credito concessi alle imprese con meno di 20 addetti a Luglio 2025 si sono ridotti del 14,2% rispetto a Gennaio 2022; tra Gennaio e Luglio 2025 i prestiti sono aumentati del 5,1% per le imprese più grandi, ma sono calati del 1% per le PMI.

L'isola tra le regioni dove chiedere un prestito risulta più oneroso sia per esigenze di liquidità (tasso medio 6,8% con solo Calabria e Molise a far di peggio) sia per progetti di investimento (4,9% alle spalle della sola Calabria e Basilicata).

La CNA – Tomasi e Porcu: “In un mercato sempre più selettivo e in un contesto di profonda trasformazione tecnologica e normativa, la rigidità del sistema del credito rischia di porre un freno alla crescita e all’innovazione dell’economia regionale”.

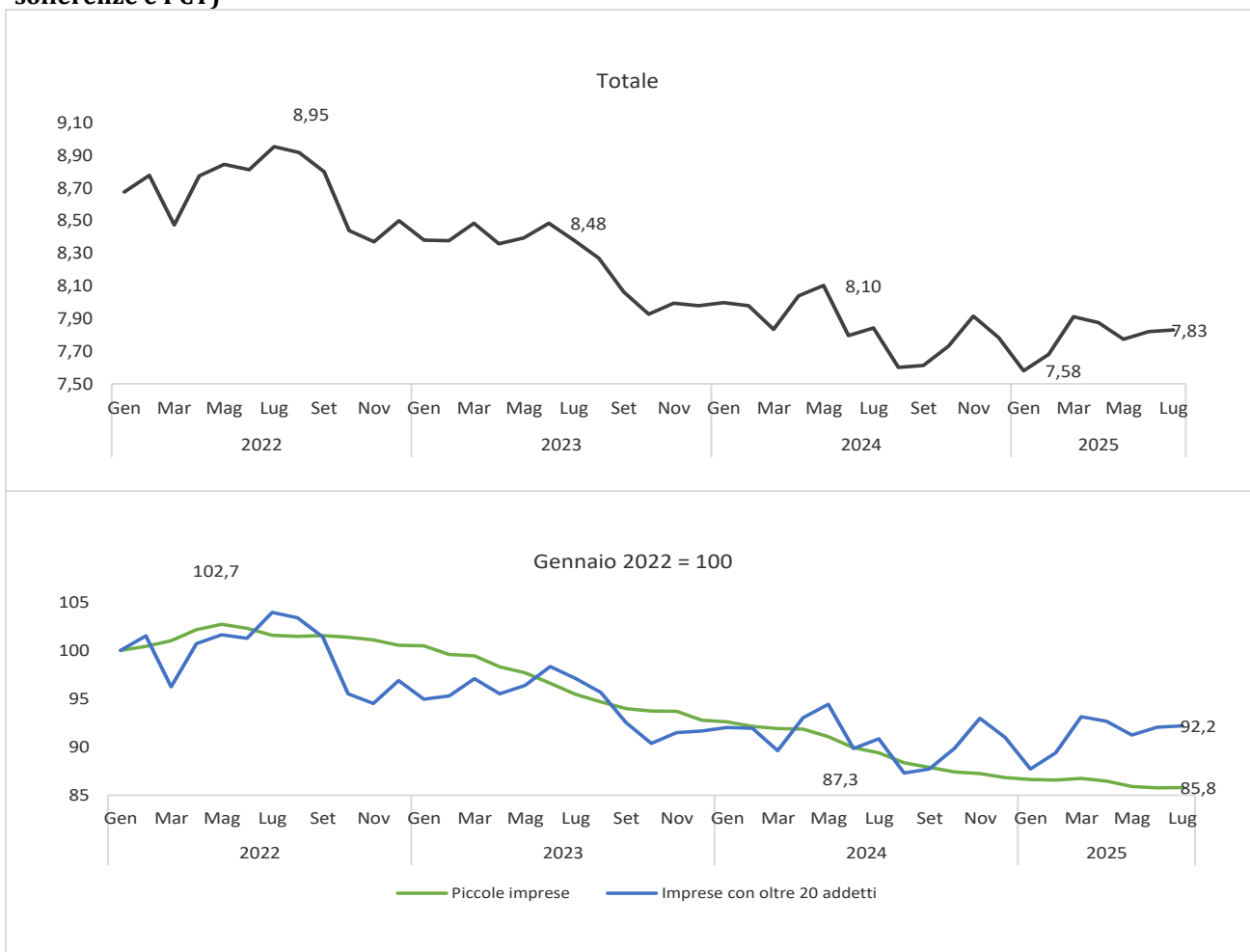
Il mercato del credito regionale mostra segnali di selettività crescente. **Il calo delle consistenze prosegue per le imprese di minori dimensioni**, a conferma di un atteggiamento prudentiale da parte degli intermediari, che concentrano i fidi su controparti più solide e riducono i rinnovi. Pur in presenza di un **tasso di deterioramento in calo**, i **tassi d’interesse restano alti**, segno di un rischio percepito elevato e di una concorrenza limitata. Si delinea così una fase di “pulizia difensiva” del credito, con portafogli più stabili ma con un sostegno finanziario al sistema produttivo ancora rigido. Calano i volumi di credito concessi alle imprese con meno di 20 addetti, a Luglio 2025 – del 14,2% rispetto a gennaio 2022, tra Gennaio a Luglio 2025 i prestiti sono aumentati per le imprese più grandi, + 5,1%, mentre sono calati ancora del -1% per le PMI;

È quanto si evince **dal dossier del Centro Studi di CNA Sardegna** che prende in esame il mercato del Credito nei primi sette mesi del 2025 analizzando le dinamiche e la qualità del credito in Sardegna (volumi erogati, tassi di interesse, indici di deterioramento) in comparazione con quanto avvenuto nel resto delle regioni italiane;

La dinamica del credito in Sardegna

Nei primi sette mesi del 2025 si è arrestato il calo del volume complessivo del credito bancario concesso alle imprese della Sardegna per esigenze di liquidità o investimento. Tra gennaio e luglio l'ammontare delle consistenze è addirittura risalito, riportandosi a circa 7,8 miliardi di euro, dai 7,6 miliardi di inizio anno. Si tratta di un valore ancora distante dai picchi recenti di metà 2022 (quasi 9 miliardi di euro), ma la tendenza è positiva dopo tre anni di cali progressivi. Tuttavia, una lettura più approfondita delinea un mercato del credito regionale tutt'altro che in salute.

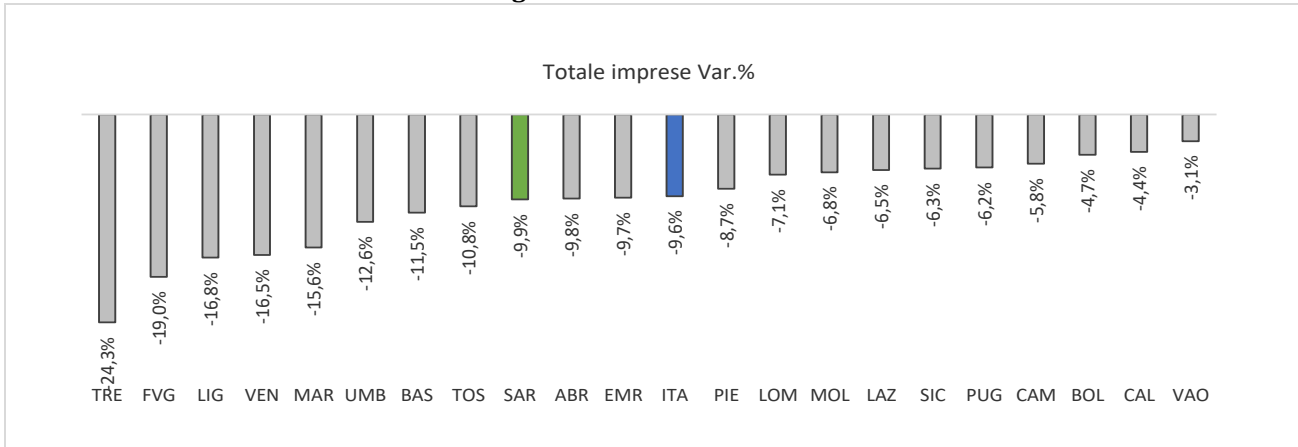
Figura 1 - Volume delle consistenze dei prestiti alle imprese in Sardegna (miliardi di euro, escluse sofferenze e PCT)



Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

In primo luogo, l'andamento generale delle consistenze è il frutto di un saldo positivo (nuovi crediti meno estinzioni di linee già esistenti) che riguarda esclusivamente le attività di più grande dimensione. Se ci si concentra sulle imprese con meno di 20 addetti il calo dei volumi di credito concessi è proseguito; basti dire che se si prende come riferimento gennaio 2022, il volume complessivo delle consistenze a luglio 2025 è calato del -14,2% per le imprese più piccole (meno di 20 addetti), contro un calo del -7,8% per quelle più grandi; inoltre, tra gennaio e luglio i prestiti sono aumentati per le imprese più grandi, +5,1%, mentre sono calate ancora del -1,0% per le PMI.

Figura 2 - Variazione delle consistenze dei prestiti alle imprese nelle regioni per settori di attività economica - variazione % consistenze luglio 2025 su media 2022*



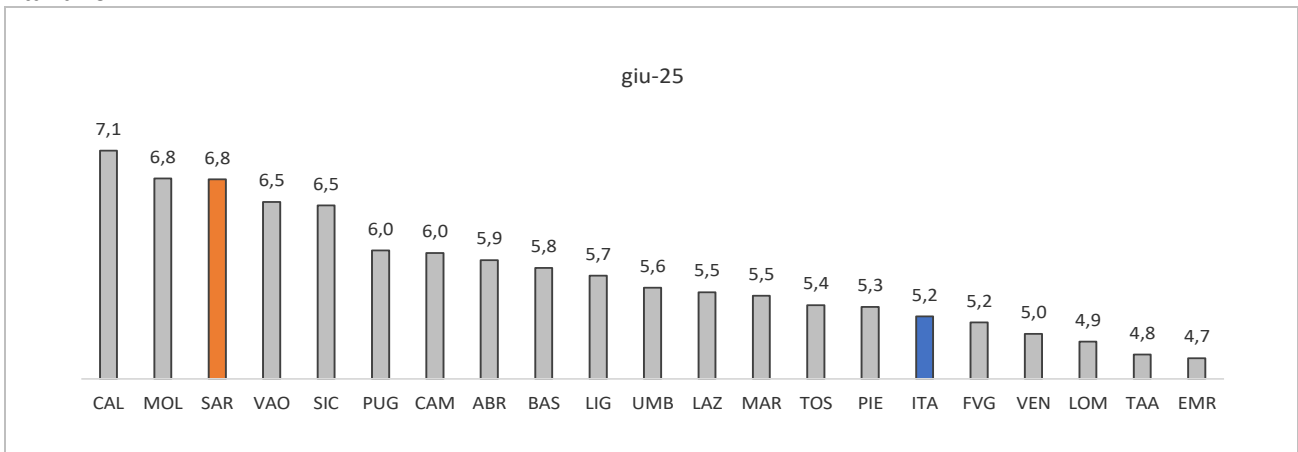
Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

* Tasso di variazione "non corretto" calcolato sulle consistenze dei prestiti (escluse sofferenze e PCT) alla fine del mese (ovvero che non tiene conto dei seguenti fattori: a) prestiti cartolarizzati e altre cessioni, b) riclassificazioni, c) rettifiche di valore intervenute nel periodo, d) variazioni del cambio

I tassi di interesse: la Sardegna rimane tra le regioni più costose

A complicare il quadro vi è un costo del credito che colloca l'Isola tra le regioni dove chiedere un prestito risulta più oneroso, sia per esigenze di liquidità, sia per progetti di investimento. Nel primo caso, il tasso medio praticato per prestiti a breve termine si attesta, a giugno 2025, al 6,8% (TAE sui prestiti connessi ad esigenze di liquidità), oltre 1,6 p.p. in più della media nazionale, con solo Calabria e Molise che misurano un livello più elevato.

Figura 3 - Tassi di interesse bancari annui per prestiti a breve termine ¹ a giugno 2025 nelle regioni italiane

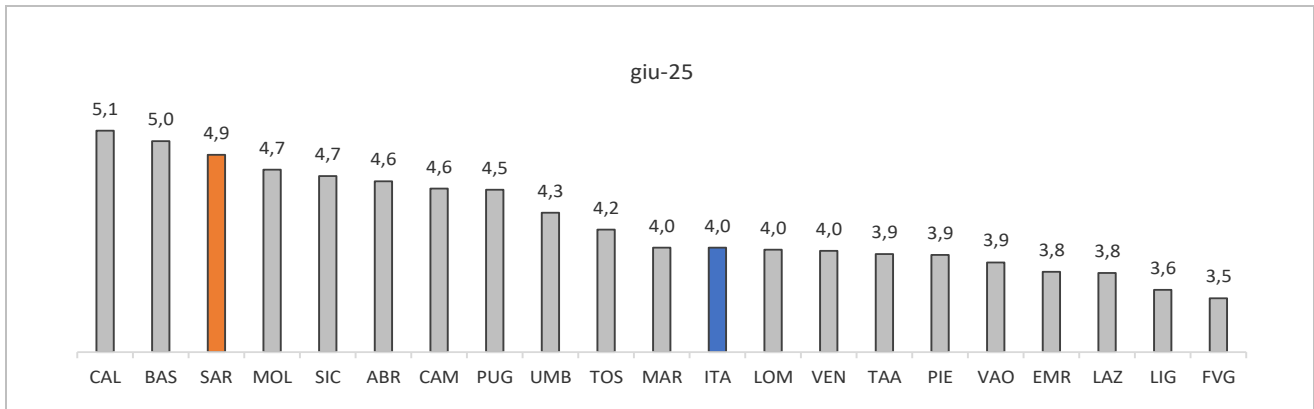


Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

¹) TAE sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di liquidità (operazioni in essere). Il TAE è il tasso di interesse nominale espresso sul credito concesso al cliente, non considerando il costo degli oneri

Allo stesso modo, il tasso TAEG sui prestiti (escluse sofferenze) legati a esigenze di investimento di società non finanziarie e famiglie produttrici colloca l'Isola al terzo posto, il 4,9% a giugno 2025, 0,9 p.p. più in alto della media nazionale e alle spalle delle sole Calabria e Basilicata.

Figura 4 – Tassi di interesse bancari annui per investimenti alle imprese² a giugno 2025 nelle regioni italiane



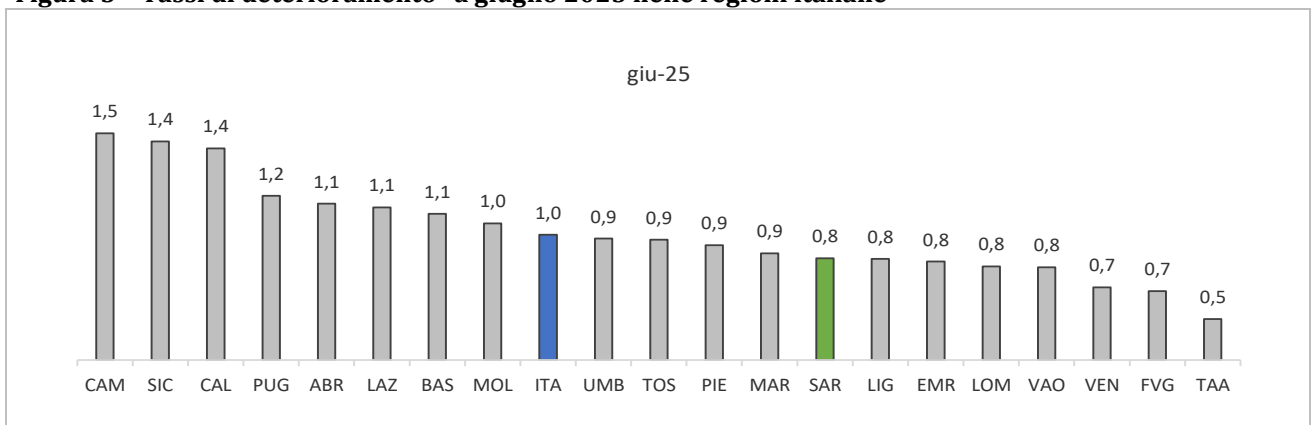
Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

² TAEG sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di investimento di società non finanziarie e famiglie produttrici, al netto delle ditte individuali (operazioni nel periodo). Il TAEG rappresenta l'effettivo costo del finanziamento per il cliente, comprendendo ad esempio, eventuali spese di apertura pratica

La qualità del credito

La Sardegna, di contro, si contraddistingue per una riduzione marcata del tasso di deterioramento, definito dal rapporto tra i flussi dei nuovi prestiti deteriorati e le consistenze dei prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente (*in bonis*). Nel secondo trimestre dell'anno in corso questo rapporto, considerando l'ammontare complessivo degli affidamenti concessi (cioè il plafond di credito disponibile per i clienti affidati), è sceso allo 0,8, ben al di sotto della media nazionale (1,0). In altri termini, nella prima parte del 2025 le banche sarde hanno registrato un rischio di deterioramento potenziale più contenuto. Il calo del tasso di deterioramento non va però interpretato automaticamente come un segnale di miglioramento dell'economia regionale; esso può infatti riflettere una maggiore prudenza delle banche, le quali potrebbero concedere meno credito ai soggetti considerati rischiosi, al fine di migliorare la qualità del portafoglio e ridurre l'esposizione al rischio.

Figura 5 – Tassi di deterioramento* a giugno 2025 nelle regioni italiane



Fonte: elaborazione CNA su dati Banca d'Italia

* Il tasso di deterioramento del credito è definito dal rapporto tra i flussi dei nuovi prestiti deteriorati (*in default rettificato*) e le consistenze dei prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente.

** I valori risentono dell'andamento di alcune posizioni debitorie riferite alle imprese



L'analisi di CNA Sardegna

“Il trend osservato nelle consistenze, in particolare in riferimento alle imprese di dimensioni più ridotte (che prosegue il calo), suggerisce un comportamento prudentiale degli intermediari sardi. Le banche riducono i rinnovi e le nuove erogazioni, privilegiano il rientro delle esposizioni e concentrano i fidi su controparti considerate più solide (aumento del credito alle imprese più strutturate). Si tratta di un segnale riconducibile a un credit crunch selettivo, in cui la contrazione dell’offerta non è generalizzata ma orientata a contenere il rischio di portafoglio” è il commento di **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente Presidente e Segretario Regionale di CNA Sardegna; “Quest’interpretazione - *proseguono i vertici di CNA* - è rafforzata dal fatto che i tassi d’interesse restano elevati, un segnale che può indicare, da un lato, una più severa valutazione del rischio residuo da parte degli istituti, dall’altro, una bassa concorrenza nel mercato del credito, con pochi intermediari attivi che tendono a mantenere margini più ampi. Questa configurazione (tasso di deterioramento in calo, stock in diminuzione, tassi elevati) descrive una fase di “pulizia difensiva” del credito: le banche riducono l’esposizione complessiva, concentrano i prestiti sui clienti meno rischiosi e mantengono spread elevati per compensare l’incertezza e preservare la redditività. In pratica, gli istituti sardi - *proseguono Tomasi e Porcu* - stanno operando una selezione stringente delle controparti, limitando l’erogazione alle imprese percepite come più vulnerabili e mantenendo condizioni onerose anche per quelle rimaste “affidabili.”

“Il rischio è che questa dinamica - *concludono Tomasi e Porcu* - se prolungata, accentui la vulnerabilità strutturale del sistema produttivo isolano, riduca la capacità delle imprese, specialmente PMI e imprese artigiane, di competere ed investire; In un mercato sempre più selettivo e in un contesto di profonda trasformazione tecnologica e normativa, la rigidità del sistema del credito rischia di porre un freno alla crescita e all’innovazione dell’economia regionale.”